

elettorali, che in certe contingenze avevate votato le spese militari al Parlamento austriaco. E di queste contingenze vi porteremo i documenti e vi dimostreremo che non è avvenuto una volta, ma ripetute volte.

Ho voluto qui interrompere due volte l'onorevole Grandi, perchè non vorrei che in questa Camera rimanesse l'impressione che coloro i quali si inchinavano reverenti alla bandiera degli Absburgo, abbiano diritto di venire qui oggi a fare un falso patriottismo. (*Proteste al centro*).

Questo mi premeva affermare. Coloro, che per un quarto di secolo hanno preso Cesare Battisti a bastonate e lo hanno offeso per le vie del Trentino, non hanno diritto di fare del patriottismo in questa Camera. (*Applausi all'estrema sinistra — Vivissimi rumori al centro*).

DE GASPERI: Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI. Sarò brevissimo. Ma non posso permettere, quale rappresentante della Venezia Tridentina, che qui si manifestino dissensi e dissonanze, quasi che nella nostra regione ci sia un'anima nazionale diversa da quella, che fu manifestata nel mio discorso e in quelli degli altri colleghi popolari. (*Interruzione del deputato Flor*). Prego lasciarmi parlare.

Non offenderò il collega Flor, come egli ha offeso me...

FLOR. Non ho offeso nessuno!

DE GASPERI. Quando non si dice la verità contro qualcuno, lo si offende sempre.

Anzitutto una semplice osservazione in confronto del collega Toggenburg. Nel mio discorso ho fatto un semplice cenno, molto lontano e molto storico, perchè sentivo il dovere, come membro di un grande partito nella Camera italiana, di fronte ad un deputato tedesco, di essere molto generoso e dimenticavo quel tanto che avrei potuto ricordare.

Ho detto che l'onorevole Toggenburg, si trovava al banco dei ministri a difendere una politica, che forse non sarebbe stata la sua, come direttiva di Governo, nel caso che egli fosse stato capo di Governo.

Ancora oggi ritengo che l'onorevole Toggenburg, per la sua mitezza d'animo per la sua educazione incline piuttosto ai compromessi e alle attenuazioni, non sarebbe stato l'uomo che avrebbe di sua iniziativa attuata la politica di repressione e di terrore come veniva fatta nel nostro Paese.

Però, dal momento che oggi egli si richiama a queste mie parole, come attestato

di totale giustificazione, gli devo dire: onorevole conte Toggenburg, della vostra partecipazione a quel Governo giudicherà la storia, giudicheranno gli uomini, giudicherà Dio! (*Rumori a sinistra — Interruzioni*).

Non voglio nè posso presumere di giudicare io di questa sua collaborazione morale e intellettuale, nè se egli, come ha detto il collega Grandi, non avrebbe potuto dare le dimissioni nel momento decisivo, in cui gli si chiedeva di applicare una politica che non approvava come ha detto oggi egli stesso. Noto poi che potevamo trovarci molto bene a collaborare insieme per la soluzione di comuni problemi economici.

Il secondo fatto personale riguarda il collega Flor. Egli sente il bisogno di dire tutte le volte che noi parliamo: badate che il Trentino ha mandato qui due deputati internazionalisti e anche altri al di là facevano gli austriacanti.

Potrei rispondere in modo personale al collega Flor, che si dice della scuola di Battisti, ricordandogli certe sue dichiarazioni recenti fatte a proposito dell'attività di Cesare Battisti. Ma, colleghi Flor e Matteotti vi rinunzio, riservandomi di farlo, se insisterete altra volta.

Non citerò il collega Flor, ma uno dei capi più autorevoli del suo partito, che era Renner, il cancelliere della monarchia austriaca, il quale nella sua relazione ufficiale che egli presentava pel trattato di S. Germano in nome della Repubblica austriaca, faceva una dichiarazione che è per noi l'attestato più alto, la lode massima che possiamo augurarci, detta da avversari internazionali sti. Egli, dopo avere dimostrato che tanto i cecoslovacchi, che furono coloro che più contribuirono più tardi a mandare a picco l'Austria, quando i jugoslavi e i polacchi, fino all'ull'ultimo momento non seppero sottrarsi al bisogno di fare delle dimostrazioni patriottiche, anche di fronte alle pressioni, nel momento decisivo dell'entente, afferma che l'unica deputazione la quale mantenne sempre logicamente un contegno contro l'Austria fu quella trentina.

Eccovi le parole precise della sua testimonianza. « Nessuno dei popoli austriaci fu veramente contento, ma eccettuati gli italiani del Trentino, non ve ne ebbe alcuno in effetto tanto malcontento che, se le aspirazioni nazionali e politiche fossero state attuate, preferisse lo smembramento dello Stato alla sua conservazione ».